

La parola e il pathos

Momenti critici della storia d'Italia:
i comizi di Enrico Berlinguer
nelle quattro Feste nazionali dell'Unità
in Emilia Romagna 1974/1977/1980/1983

Fondazione Duemila Bologna
Fondazione Modena 2007
Fondazione Reggio Tricolore
Associazione Enrico Berlinguer Roma

Festa Nazionale dell'Unità, Reggio Emilia
26 Agosto 13 settembre 2026

Comitato promotore:

I Presidenti delle Fondazioni:

Mauro Roda Bologna

Claudio Bergianti Modena

Dumas Iori Reggio Emilia

Ugo Sposetti, Presidente Associazione Enrico Berlinguer Roma

Coordinamento:

Lorenzo Capitani

Testi e immagini a cura di:

**Lorenzo Capitani, Lorenzo Bertucelli, Paola Furlan,
Nerino Gallerani, Walter Dondi.**

Progetto Grafico:

Pietro Mussini

Con il contributo di:

ASSICOOP
Emilia Nord

Le ragioni di una mostra



Tra il 1974 e il 1983, Enrico Berlinguer concluderà, con quattro memorabili comizi, le quattro Feste Nazionali dell'Unità in Emilia Romagna. Una testimonianza del suo forte legame con le nostre terre, in cui peraltro era già conosciuto e apprezzato, sin dalle settimane immediatamente successive alla Liberazione.

In un primo tempo come dirigente nazionale del Fronte della Gioventù, la più grande organizzazione giovanile partigiana che operò, già dall'autunno del 1943 a supporto del Comitato di Liberazione Nazionale.

In un secondo tempo, dopo la Liberazione, come mitico segretario della ricostituita Federazione giovanile comunista (1949-1956).

Da queste semplici premesse della cronaca e della storia politica, ha preso avvio il nostro progetto, a partire dalla notevole importanza assunta da questi quattro appuntamenti (1974/Bologna; 1977/Modena; 1980/Bologna; 1983/Reggio Emilia). Appuntamenti centrali nello stesso itinerario teorico-politico berlingueriano, come pure in relazione a tornanti storici particolarmente delicati: il contesto regionale, per sua natura parziale, viene tuttavia ad incrociare questioni cruciali della storia nazionale.

Il nostro sintetico racconto, fondato su materiali raccolti dalle varie fondazioni, intende comunque suggerire due principali sottolineature: la centralità della nostra regione nella storia e nella elaborazione teorico-politica del movimento comunista italiano, ma anche negli intrecci con vicende nazionali che fortemente la condizionano; la problematicità, la forza e la profondità del "comizio" berlingueriano.

Del resto il decennio chiamato in causa incrocia un insieme di questioni centrali della storia politica italiana.

Da un lato grandi avanzamenti sociali e civili, con un quadro di riforme che non temono confronti, conquiste sul piano dei diritti sociali e civili che segnano un passaggio storico nella vita della Repubblica.

Dall'altro il dipanarsi di trame oscure, frutto di forze potenti, anche internazionali, come di servizi deviati dello stato, sulla scia del terrorismo di ogni colore e di una strategia stragista, che ha puntato a spostare indietro le lancette del progresso civile.

Di questa storia profondamente ambivalente gli stessi quattro comizi berlingueriani rappresentano una testimonianza estremante significativa.

18 settembre 1983, Reggio Emilia. Fotografie di Stefano Rossi.

- Per un quadro critico più esauriente si veda il quaderno della mostra.
- Per consultare la versione integrale dei discorsi di Enrico Berlinguer si veda lo specifico QR code.



1974 / Bologna

Festival nazionale del 50° anniversario de l'Unità

Poche settimane sono passate dalla notte dell'Italicus. La strage di Piazza della Loggia aveva già dispiegato le sue ombre sulla straordinaria vittoria nel Referendum sul divorzio.

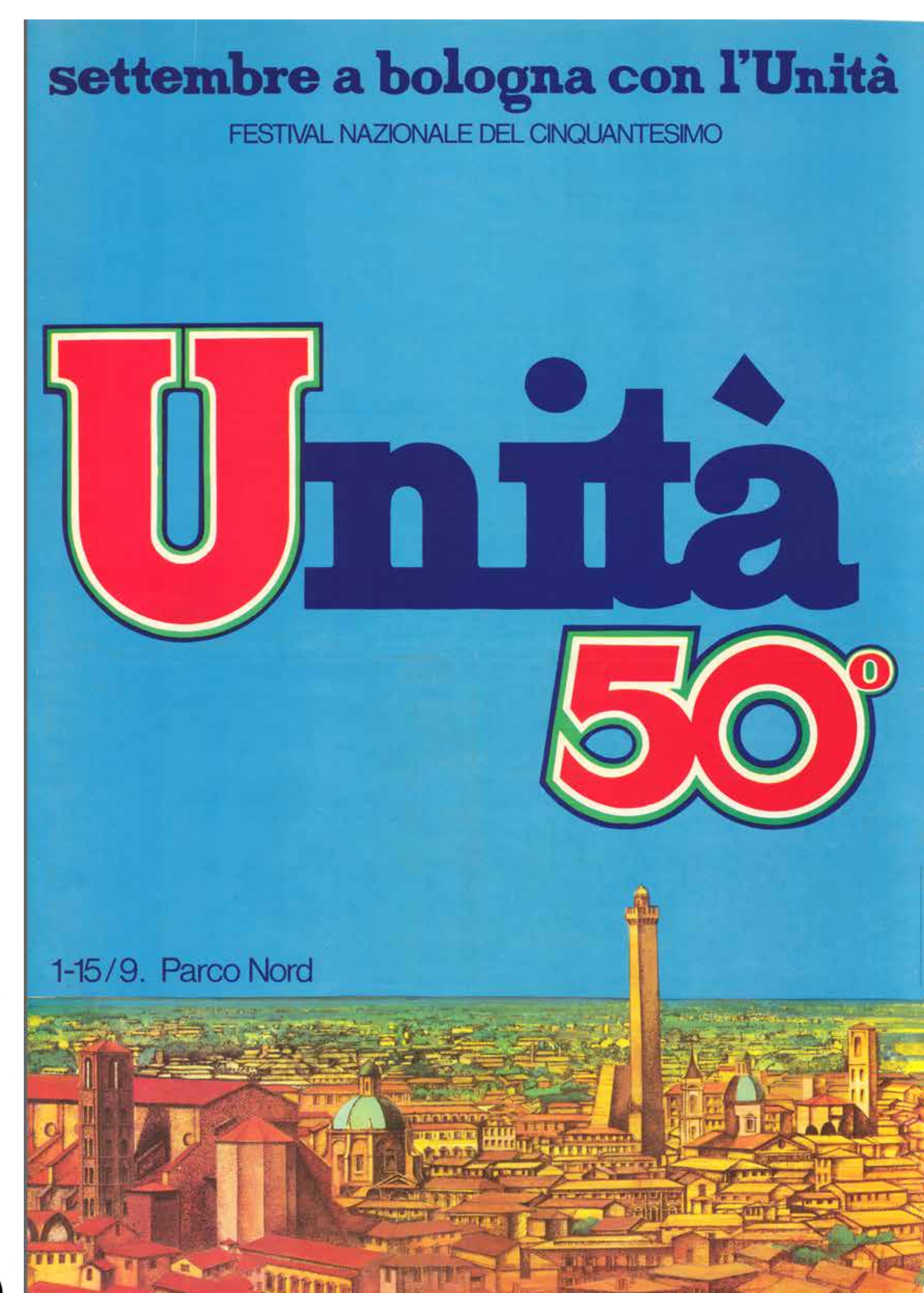
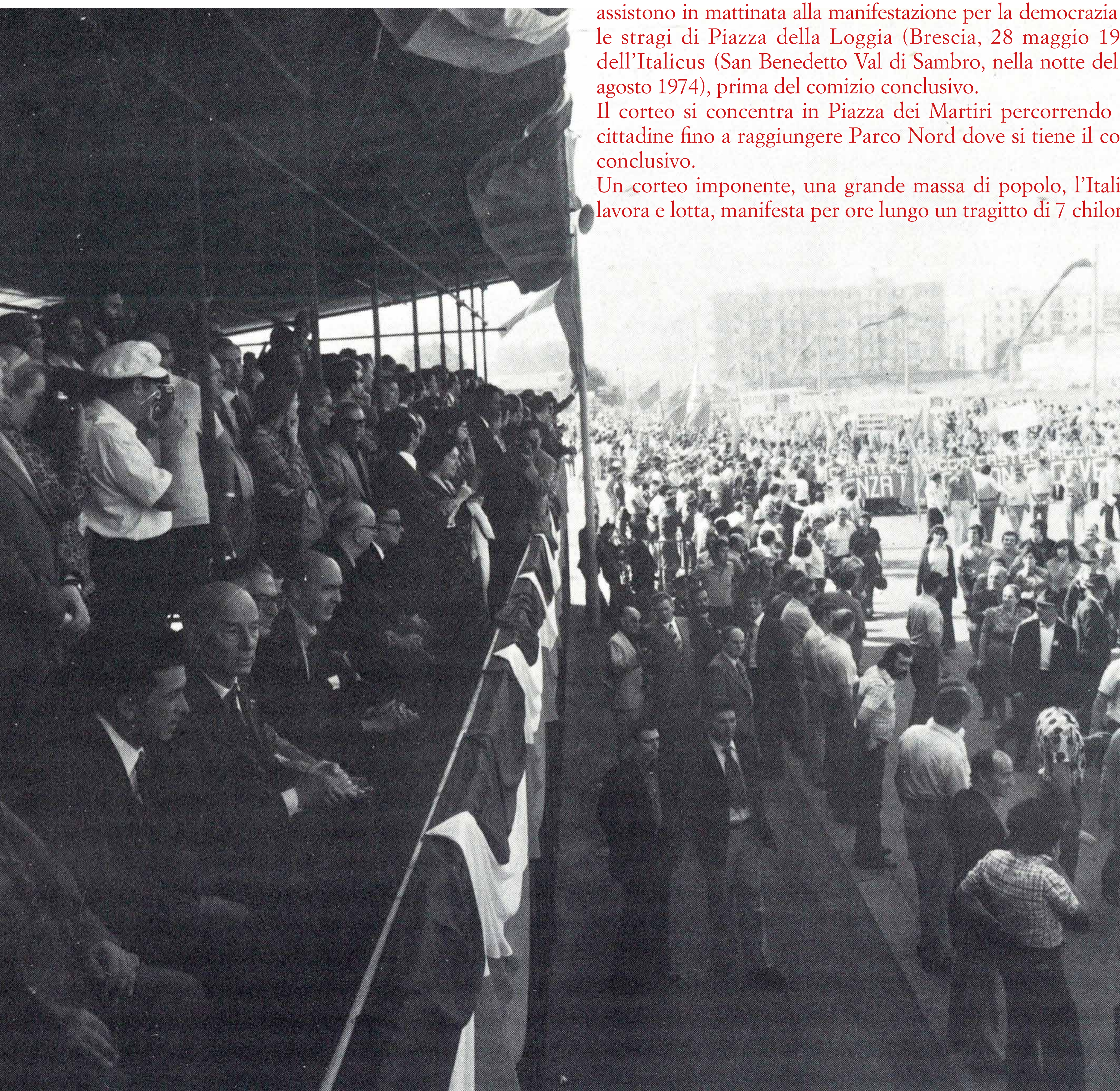
In questo clima così segnato da immagini contrastanti, si apre un appuntamento storico, quello del cinquantesimo de l'Unità e dei dieci anni dalla morte di Palmiro Togliatti.

Un movimento popolare di massa, combattivo e unitario per mutare l'indirizzo generale del Paese alle prese con le conseguenze della crisi petrolifera del 1973, con l'inflazione che erode salari e stipendi in uno scenario che l'Italia sta attraversando, nel quadro del panorama internazionale che investe il mondo capitalistico.

La festa del 1974 si svolge al Parco Nord, uno spazio grezzo, di natura agricola, attrezzato appositamente con ore e ore di lavoro volontario, nell'occasione del Cinquantesimo della fondazione de l'Unità. Le precedenti edizioni provinciali erano state allestite alternativamente al Parco della Montagnola, ai Giardini Margherita e alla Fiera. Per i successivi 40 anni le feste si terranno al Parco Nord.

Enrico Berlinguer e altri componenti della Direzione nazionale assistono in mattinata alla manifestazione per la democrazia dopo le stragi di Piazza della Loggia (Brescia, 28 maggio 1974) e dell'Italicus (San Benedetto Val di Sambro, nella notte del 3 e 4 agosto 1974), prima del comizio conclusivo. Il corteo si concentra in Piazza dei Martiri percorrendo le vie cittadine fino a raggiungere Parco Nord dove si tiene il comizio conclusivo.

Un corteo imponente, una grande massa di popolo, l'Italia che lavora e lotta, manifesta per ore lungo un tragitto di 7 chilometri.



Manifesto del Cinquantesimo de l'Unità, 1974, dell'artista Romano Righi.

Simbolo del Cinquantesimo de l'Unità, 1974.



l'Unità, 16 settembre 1974.



Inaugurazione della Festa con: Aldo Tortorella (Direttore de l'Unità), Renato Zangheri (Sindaco di Bologna) e Mauro Olivi (Segretario Federazione Pci di Bologna). Dario Bellini / Fondazione Gramsci Emilia-Romagna.

1974 / Bologna

Una grande mobilitazione democratica

La difesa della democrazia rimane- si pensi anche all'anniversario del golpe cileno- il fulcro tematico intorno a cui ruota un programma tuttavia sempre più articolato e ricco di motivazioni culturali e ricreative, in linea con la rivoluzione delle feste avviata con il capitolo storico romano del 1972. Quasi una esplicita conferma dei nuovi caratteri nazionali e popolari di un partito che non intende farsi intimorire dalle manovre più apertamente reazionarie.

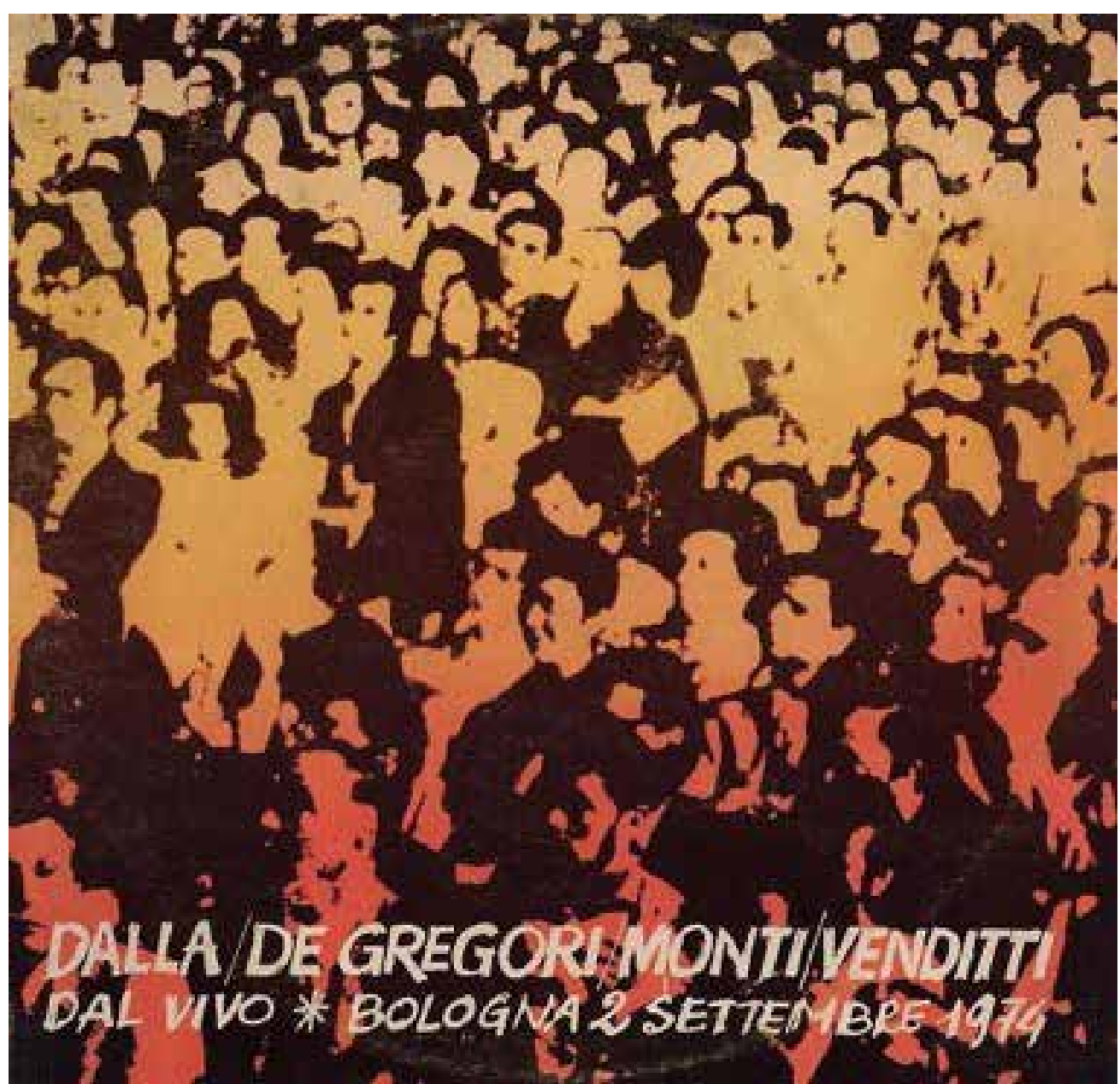
La festa del Cinquantesimo ricorda l'11 settembre 1973, giorno del colpo di stato militare e della fine della democrazia in Cile con l'uccisione del presidente Salvador Allende; a un anno di distanza il paese continua ad essere sottoposto a una violenta e sanguinosa dittatura dell'esercito.



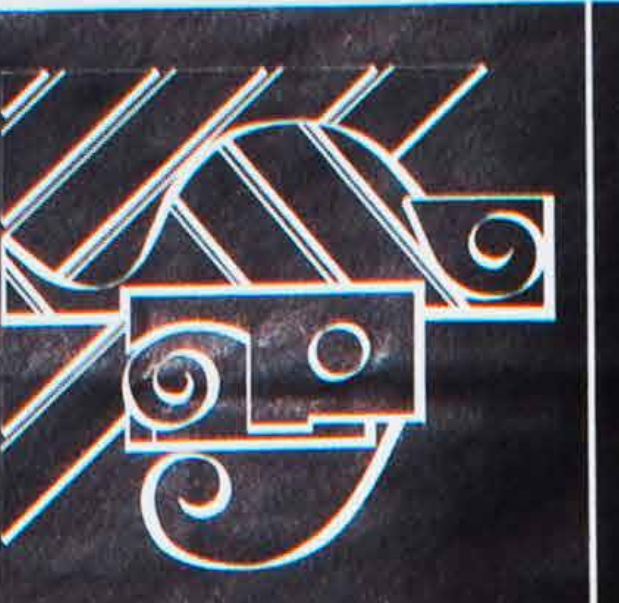
Bologna, Festa nazionale de l'Unità 1974. Sfilata per le vie della città. Spezzone dell'imponente corteo con le immagini delle vittime della strage di Piazza della Loggia a Brescia del 28 maggio 1974



Bologna, Festa nazionale de l'Unità 1974. Attività per i bambini. Gimkana in bicicletta, giovane atleta in azione.



Copertina del disco doppio registrato dal vivo durante il concerto dei cantautori Francesco De Gregori, Antonello Venditti, Maria Monti e Lucio Dalla, al Festival nazionale de l'Unità il 2 settembre 1974.

FESTIVAL NAZIONALE de l'Unità			U 60°		GIORNO PER GIORNO LE MANIFESTAZIONI	
Bologna 1.15 Settembre 1974			PARCO NORD - VIA STALINGRADO - TANGENZIALE			
						
	ATTIVITA' POLITICA E CULTURALE	TEATRO E SPETTACOLO	MUSICA	FOLKLORE	SPORT	
1 DOMINICA	ore 10.00 MANIFESTAZIONE INAUGURALE ore 10.00 Teatro centrale MEETING PER IL VOTO A 18 ANNI ore 21.00 Centro informazione TV Presentazione dei testi degli Editori Riuniti LA RICERCA MARXISTA IN ITALIA	ore 21.00 Teatro centrale Corteo, danze e circo della R.P.D. di Corea ore 21.00 Centro ragazzi Teatro dei pupazzi di Bacau (Romania) ore 21.00 Centro internazionale cinema: « Il Mischke aveva un gallo » di P. V. Tardieu	ore 21.00 Teatro centrale Balletto polacco con l'Orchestra Casalei	ore 17.00 Falco centrale Spettacolo folk-politico con il Coro delle "Orchestrale (ROU)	ore 9.00 Piazza Maggiore Parata sfilodanzando nazionale ore 12.00 Arrivo sfilodanzando al Festival ore 16.00 Torneo di pallacanestro femminile 50' de l'Unità ore 17.00 Ginkawa-schikibu per bambini ore 18.00 Torneo di pallacanestro maschile 50' de l'Unità ore 21.00 Torneo regionale di scacchi (1° parte) 50' de l'Unità	
2 LUNEDÌ	ore 21.00 Centro informazione TV TEMA PER UNA NUOVA SCUOLA	ore 20.30 Padiglione dell'URSS cinema: « Il fascismo ordinario » di Abdule ore 21.00 Centro ragazzi Teatro dei pupazzi di Bacau (Romania) ore 21.00 Centro cinema e teatro sperimentale Teatro svedese presenta: « L'apoteosi proibita » ore 21.00 Centro internazionale cinema: « Il portatore di notte » di Linaia Canevi	ore 21.00 Teatro centrale Musica OGGI con Lucio Dalla, Maria Cristina, Massimo De Gregori, Anna Della Veduggia	ore 20.30 Incontro di lotta grecoromana ore 21.00 Torneo regionale di calcio 50' de l'Unità Categorie: piccoli azzurri e allievi (campo sportivo di Dozza) ore 21.00 Finale torneo regionale di scacchi 50' de l'Unità	ore 20.30 Incontro di lotta grecoromana ore 21.00 Torneo regionale di calcio 50' de l'Unità Categorie: piccoli azzurri e allievi (campo sportivo di Dozza) ore 21.00 Finale torneo regionale di scacchi 50' de l'Unità	
3 MARTEDÌ	ore 20.00 Strad Linea Presentazione dei Rapporti de l'Unità a cura del Calendario del Popolo ore 21.00 Centro informazione Dibattito: IL NUOVO COMPROMESSO STORICO	ore 19.00 Cortile Palazzo D'Accursio Teatro dei pupazzi di Bacau (Romania) ore 20.30 Centro ragazzi Il cinema svedese per ragazzi ore 21.00 Centro cinema e teatro sperimentale Il documentario politico cinese	ore 21.00 Teatro centrale Musica OGGI con Lucio Dalla, Maria Cristina, Massimo De Gregori, Anna Della Veduggia	ore 20.30 Esibizione di Judo	ore 20.30 Esibizione di Judo	
4 MERCOLEDÌ	ore 20.00 Centro informazione TV Presentazione collana De Donato INFORME E POTERE ore 21.00 Teatro centrale MEETING CON GLADIS MARIN E I GIOVANI DEMOCRATICI CILENI	ore 20.30 Padiglione dell'URSS cinema: « Il fascismo ordinario » di Linaia Canevi ore 21.00 Centro ragazzi Teatro dei pupazzi di Bacau (Romania) ore 21.00 Centro cinema e teatro sperimentale Teatro svedese presenta: « L'apoteosi proibita » ore 21.00 Centro internazionale cinema: « Il fiore della notte » di Linaia Canevi	ore 21.00 Teatro centrale Musica OGGI con Lucio Dalla, Maria Cristina, Massimo De Gregori, Anna Della Veduggia	ore 19.00 Piazza Maggiore Cori e danze del complesso folkloristico « Jose Valverde » di Zagabria (Lugoslavia) ore 20.00 Teatro centrale « VIVA O.E.E. » con infiltazioni e tutti i Paesi	ore 20.30 Torneo di pallavolo femminile 50' de l'Unità ore 21.00 Torneo regionale di calcio 50' de l'Unità Categorie: piccoli azzurri e allievi (campo sportivo di Dozza) ore 21.00 Torneo di pallacanestro femminile 50' de l'Unità	
5 GIOVEDÌ	ore 20.00 Centro informazione TV Incontro autori e pubblico LA LIBERTÀ D'ESPRESSIONE ore 21.00 Centro internazionale LE ISTITUZIONI MILITARI E L'ORDINAMENTO ISTITUZIONALE	ore 20.30 Padiglione dell'URSS cinema: « Qui è la nostra casa » di Linaia Canevi ore 21.00 Centro ragazzi Teatro dei pupazzi di Bacau (Romania) ore 21.00 Centro cinema e teatro sperimentale Il documentario politico della Repubblica Democratica Tedesca	ore 21.00 Teatro centrale Musica OGGI con Lucio Dalla, Maria Cristina, Massimo De Gregori, Anna Della Veduggia	ore 21.00 Teatro centrale Cori e danze del complesso folkloristico « Jose Valverde » di Zagabria (Lugoslavia)	ore 20.30 Gara di pattinaggio corsa indoor 50' de l'Unità ore 21.00 Incontro regionale di lotta grecoromana	
6 VENERDÌ	ore 19.00 Incontro-dibattito L'ESPERIENZA DI PLANIFICAZIONE URBANISTICA A BOLOGNA ore 20.00 Centro informazione TV Presentazione dei testi degli Editori Riuniti sull'informazione ore 21.00 Centro informazione TV Dibattito: MONACO '72 DUALE CALCIO	ore 19.00 Cortile Palazzo D'Accursio Teatro dei pupazzi di Bacau (Romania) ore 20.30 Centro ragazzi Il cinema per ragazzi cecoslovacco ore 20.30 Padiglione dell'URSS cinema: Venezia: commissari di Nicolai Sorokin ore 21.00 Centro cinema e teatro sperimentale Compagnia Gruppo e Lavoro Teatro presenta: « CEO MEDIO »	ore 21.00 Teatro centrale Musica OGGI con Lucio Dalla, Maria Cristina, Massimo De Gregori, Anna Della Veduggia	ore 21.00 Centro internazionale Coro del KOMRONG (URSS) e complesso MANQUARE (Cuba)	ore 20.00 Torneo di pallacanestro maschile 50' de l'Unità ore 21.00 Torneo regionale di calcio 50' de l'Unità Categorie: piccoli azzurri e allievi (campo sportivo di Dozza) ore 22.00 Torneo di pallacanestro femminile 50' de l'Unità	
7 SABATO	ore 9.30 Casa del popolo quartiere S. Vito Convegno: opera sulla libertà politica e di stampa nei luoghi di lavoro ore 20.00 Centro informazione TV Presentazione del libro: Il contratto del metalmeccanico - Ed. La Rotta ore 21.00 Centro informazione TV Dibattito: LA RISPOSTA OPERAIA ALLA CRISI DEL PAESE	ore 20.30 Padiglione dell'URSS cinema: Ivan di Alexander Dovzhenko ore 21.00 Centro cinema e teatro sperimentale Il documentario politico italiano ore 20.30 Padiglione dell'URSS cinema: Venezia: commissari di Nicolai Sorokin ore 21.00 Centro cinema e teatro sperimentale Compagnia Gruppo e Lavoro Teatro presenta: « CEO MEDIO »	ore 21.00 Teatro centrale Musica OGGI con Lucio Dalla, Maria Cristina, Massimo De Gregori, Anna Della Veduggia	ore 21.00 Centro internazionale Coro del KOMRONG (URSS) e complesso MANQUARE (Cuba)	ore 20.00 Torneo di pallacanestro maschile 50' de l'Unità ore 21.00 Torneo regionale di calcio 50' de l'Unità Categorie: piccoli azzurri e allievi (campo sportivo di Dozza) ore 22.00 Torneo di pallacanestro femminile 50' de l'Unità	
8 DOMENICA	ore 20.00 Centro informazione TV Dibattito: TOGLIATTI E L'EMILIA ore 21.30 Padiglione dell'URSS cinema: Il partito di Franco Biondi « I più della rivoluzione »	ore 21.00 Centro cinema e teatro sperimentale Il documentario politico cecoslovacco	ore 21.00 Teatro centrale Musica OGGI con Lucio Dalla, Maria Cristina, Massimo De Gregori, Anna Della Veduggia	ore 21.00 Teatro centrale Complesso di danza e canti della Somalia	ore 19.00 Incontro di pallavolo ore 20.00 Incontro di calcio tra le rappresentanze di CACCIA GUSTAVELLI ore 20.30 Arrivo del giro podistico interregionale della zona di Bologna 50' de l'Unità ore 19.00 Torneo di pallacanestro femminile 50' de l'Unità ore 20.00 Torneo di pallacanestro maschile 50' de l'Unità ore 21.00 Torneo regionale di tiro alla fune	
9 LUNEDÌ	ore 20.30 Centro internazionale Manifestazione sfilodanzando sui decreti dell'89 - CAMPANA ELETTORALE MASSA PER CAMBIARE LA SCUOLA ore 21.00 Centro informazione TV Presentazione del libro: Il contratto del metalmeccanico - Ed. La Rotta	ore 21.00 Centro ragazzi Teatro delle marionette di Liberec (Cecoslovacchia) ore 21.00 Centro cinema e teatro sperimentale Il cinema svedese presenta: L'ACCORDO DI BADEN di B. Brecht ore 21.00 Padiglione dell'URSS cinema: Aynurhan di Alexander Dovzhenko	ore 21.00 Teatro centrale Musica OGGI con Lucio Dalla, Maria Cristina, Massimo De Gregori, Anna Della Veduggia	ore 21.00 Teatro centrale Complesso folk di Cuba Nuova Compagnia di Teatro Popolare (Cuba)	ore 20.30 Piazza Maggiore Cori, danze e circo della R.D.P. di Cuba ore 21.00 Teatro centrale Canti e folklor internazionali con la partecipazione dei complessi di Cuba, Ungheria, URSS, Polonia, EST	
10 MARTEDÌ	ore 21.00 Centro informazione TV Dibattito sulla riforma dell'informazione INFORMAZIONE E DEMOCRAZIA	ore 20.30 Padiglione dell'URSS cinema: Il grande condottiero di Leo Kuleb ore 21.00 Centro internazionale Compagnia Il Gruppo della Rocca presenta SCHWEIK di B. Brecht ore 21.00 Centro ragazzi Teatro delle marionette di Liberec (Cecoslovacchia) ore 21.00 Centro cinema e teatro sperimentale Il documentario politico cubano	ore 21.00 Teatro centrale Musica OGGI con Lucio Dalla, Maria Cristina, Massimo De Gregori, Anna Della Veduggia	ore 21.00 Teatro centrale Complesso folk di Cuba Nuova Compagnia di Teatro Popolare (Cuba)	ore 21.00 Torneo di pallacanestro maschile 50' de l'Unità ore 21.00 Torneo regionale di calcio 50' de l'Unità Categorie: piccoli azzurri e allievi (campo sportivo di Dozza) ore 21.00 Torneo di pallacanestro femminile 50' de l'Unità	
11 MERCOLEDÌ	ore 20.00 Teatro centrale Manifestazione sfilodanzando con il filo CONFRONTI TRA IL FASCISMO IN EUROPA E NEL MONDO	ore 20.30 Padiglione dell'URSS cinema: Il grande condottiero di Leo Kuleb ore 21.00 Centro internazionale Compagnia Il Gruppo della Rocca presenta SCHWEIK di B. Brecht ore 21.00 Centro ragazzi Teatro delle marionette di Liberec (Cecoslovacchia) ore 21.00 Centro cinema e teatro sperimentale Il documentario politico cubano	ore 21.00 Teatro centrale Musica OGGI con Lucio Dalla, Maria Cristina, Massimo De Gregori, Anna Della Veduggia	ore 21.00 Teatro centrale Complesso folk di Cuba Nuova Compagnia di Teatro Popolare (Cuba)	ore 20.30 Manifestazione di pattinaggio artistico e folkloristico 50' de l'Unità ore 21.00 Torneo regionale di calcio 50' de l'Unità Categorie: piccoli azzurri e allievi (campo sportivo di Dozza) ore 21.00 Torneo di pallacanestro femminile 50' de l'Unità	
12 GIOVEDÌ	ore 20.30 Centro informazione TV Presentazione nuova collana de L'UOMO ore 21.00 Centro internazionale LO STATO DELLE REGIONI E DELLE AUTONOMIE	ore 20.30 Padiglione dell'URSS cinema: Il grande condottiero di Leo Kuleb ore 21.00 Centro ragazzi Teatro delle marionette di Liberec (Cecoslovacchia) ore 21.00 Centro cinema e teatro sperimentale Il cinema svedese presenta: L'ACCORDO DI BADEN di B. Brecht ore 21.00 Padiglione dell'URSS cinema: Aynurhan di Alexander Dovzhenko	ore 21.00 Teatro centrale Musica OGGI con Lucio Dalla, Maria Cristina, Massimo De Gregori, Anna Della Veduggia	ore 21.00 Teatro centrale Complesso folk di Cuba Nuova Compagnia di Teatro Popolare (Cuba)	ore 20.30 Piazza Maggiore Cori, danze e circo della R.D.P. di Cuba ore 21.00 Teatro centrale Canti e folklor internazionali con la partecipazione dei complessi di Cuba, Ungheria, URSS, Polonia, EST	
13 VENERDÌ	ore 20.30 Centro informazione TV Presentazione dei testi degli Editori Riuniti ore 21.00 Centro internazionale MANIFESTAZIONE SFILODANZANDO IL MOVIMENTO OPERAIO E L'EUROPA	ore 20.30 Padiglione dell'URSS cinema: Il grande condottiero di Leo Kuleb ore 21.00 Centro ragazzi Teatro delle marionette di Liberec (Cecoslovacchia) ore 21.00 Centro cinema e teatro sperimentale Il cinema svedese presenta: L'ACCORDO DI BADEN di B. Brecht ore 21.00 Padiglione dell'URSS cinema: Aynurhan di Alexander Dovzhenko	ore 21.00 Teatro centrale Musica OGGI con Lucio Dalla, Maria Cristina, Massimo De Gregori, Anna Della Veduggia	ore 21.00 Teatro centrale Complesso folk di Cuba Nuova Compagnia di Teatro Popolare (Cuba)	ore 20.30 Piazza Maggiore Cori, danze e circo della R.D.P. di Cuba ore 21.00 Teatro centrale Canti e folklor internazionali con la partecipazione dei complessi di Cuba, Ungheria, URSS, Polonia, EST	
14 SABATO	ore 10.00 Assemblea Comitato Nazionale Amici de l'Unità ore 20.00 Teatro centrale Parata sfilodanzando ore 21.00 Centro informazione TV Dibattito: L'ITALIA E LA CULTURA	ore 20.30 Padiglione dell'URSS cinema: Il grande condottiero di Leo Kuleb ore 21.00 Centro ragazzi Teatro delle marionette di Liberec (Cecoslovacchia) ore 21.00 Centro cinema e teatro sperimentale Il cinema svedese presenta: L'ACCORDO DI BADEN di B. Brecht ore 21.00 Padiglione dell'URSS cinema: Aynurhan di Alexander Dovzhenko	ore 21.00 Teatro centrale Musica OGGI con Lucio Dalla, Maria Cristina, Massimo De Gregori, Anna Della Veduggia	ore 21.00 Teatro centrale Complesso folk di Cuba Nuova Compagnia di Teatro Popolare (Cuba)	ore 20.30 Piazza Maggiore Cori, danze e circo della R.D.P. di Cuba ore 21.00 Teatro centrale Canti e folklor internazionali con la partecipazione dei complessi di Cuba, Ungheria, URSS, Polonia, EST	
15 DOMENICA	ore 17.00 Teatro centrale Manifestazione sfilodanzando con ENRICO BERLINGUER ore 21.00 Centro informazione TV Presentazione del libro: Il contratto del metalmeccanico - Ed. La Rotta	ore 20.30 Padiglione dell'URSS cinema: Il grande condottiero di Leo Kuleb ore 21.00 Centro ragazzi Teatro delle marionette di Liberec (Cecoslovacchia) ore 21.00 Centro cinema e teatro sperimentale Il cinema svedese presenta: L'ACCORDO DI BADEN di B. Brecht ore 21.00 Padiglione dell'URSS cinema: Aynurhan di Alexander Dovzhenko	ore 21.00 Teatro centrale Musica OGGI con Lucio Dalla, Maria Cristina, Massimo De Gregori, Anna Della Veduggia	ore 21.00 Teatro centrale Complesso folk di Cuba Nuova Compagnia di Teatro Popolare (Cuba)	ore 20.30 Piazza Maggiore Cori, danze e circo della R.D.P. di Cuba ore 21.00 Teatro centrale Canti e folklor internazionali con la partecipazione dei complessi di Cuba, Ungheria, URSS, Polonia, EST	

TV - TUTTI I GIORNI SERVIZI, DOCUMENTI, INTERVISTE, CON VIDEO-TAPE NEL CIRCUITO TELEVISIVO DEL FESTIVAL

grafico: U. de Vito, 2. Bologna 1974

Le parole di Berlinguer

In un discorso, anche in questo caso molto atteso, ma forse con toni ancora più drammatici, l'urgenza e la necessità di un "governo di svolta democratica".

Nuovi livelli di unità tra le grandi forze popolari non potranno però prescindere da una grande attenzione alle condizioni di vita e di lavoro delle masse popolari.

Non c'è democrazia senza giustizia sociale.

Al centro della nostra azione c'è, in questo periodo, l'obiettivo di un governo di svolta democratica, fondato sulla collaborazione fra tutte le forze popolari. La nostra convinzione profonda e radicata è che niente altro può assicurare la salvezza e la rinascita del paese, il suo risanamento e rinnovamento.

l'Unità, 16 settembre 1974.

Ma quali sono oggi i problemi più gravi e scottanti sui quali impegnare a fondo tutto il peso del partito in una lotta decisa e tenace?

Chiamiamo a combattere con noi gli operai, i lavoratori, i giovani, le donne, gli intellettuali e tutti gli italiani che come noi amano il nostro paese e che lo vogliono libero e unito, in cammino verso un avvenire di progresso e di giustizia.

Ma quali sono oggi i problemi più gravi e scottanti sui quali impegnare a fondo tutto il peso del partito in una lotta decisa e tenace? Sono i problemi da cui sono assillati e preoccupati milioni e milioni di italiani, dalle condizioni della vita quotidiana e del superamento della crisi economica, all'azione per liquidare il cancro delle trame nere, dei complotti antidemocratici, del terrorismo sanguinario, dell'opera di risanamento morale e di democratizzazione in tutta la vita pubblica, non avendo timori – quando occorre – di dare l'esempio e di adoperare il bisturi.

Non è vero che la crisi e l'inflazione colpiscono tutti, anche in questa situazione c'è chi dalla crisi guadagna e chi perde. In una società divisa in classi non è vero che i sacrifici si ripartiscono equamente fra tutti, non è vero che si sta tutti sulla stessa barca.



il “Megafestival”

Un “passaggio decisivo per l’avvento delle forze popolari alla direzione del Paese”: così a tutta pagina l’Unità del 19 settembre 1977.

A pochi mesi di distanza dal movimento del ’77 bolognese, al centro delle stesse discussioni del I Congresso regionale del Pci (14-17 aprile), l’appuntamento modenese assume davvero una notevole dimensione

Per la Festa del ’77 la federazione del Pci di Modena, adotta il modello della “cittadella”.

Si opta per una vasta area ai margini del centro storico, abbandonata da anni e priva di ogni infrastruttura. La sfida comporta una mobilitazione senza precedenti di militanti e volontari.

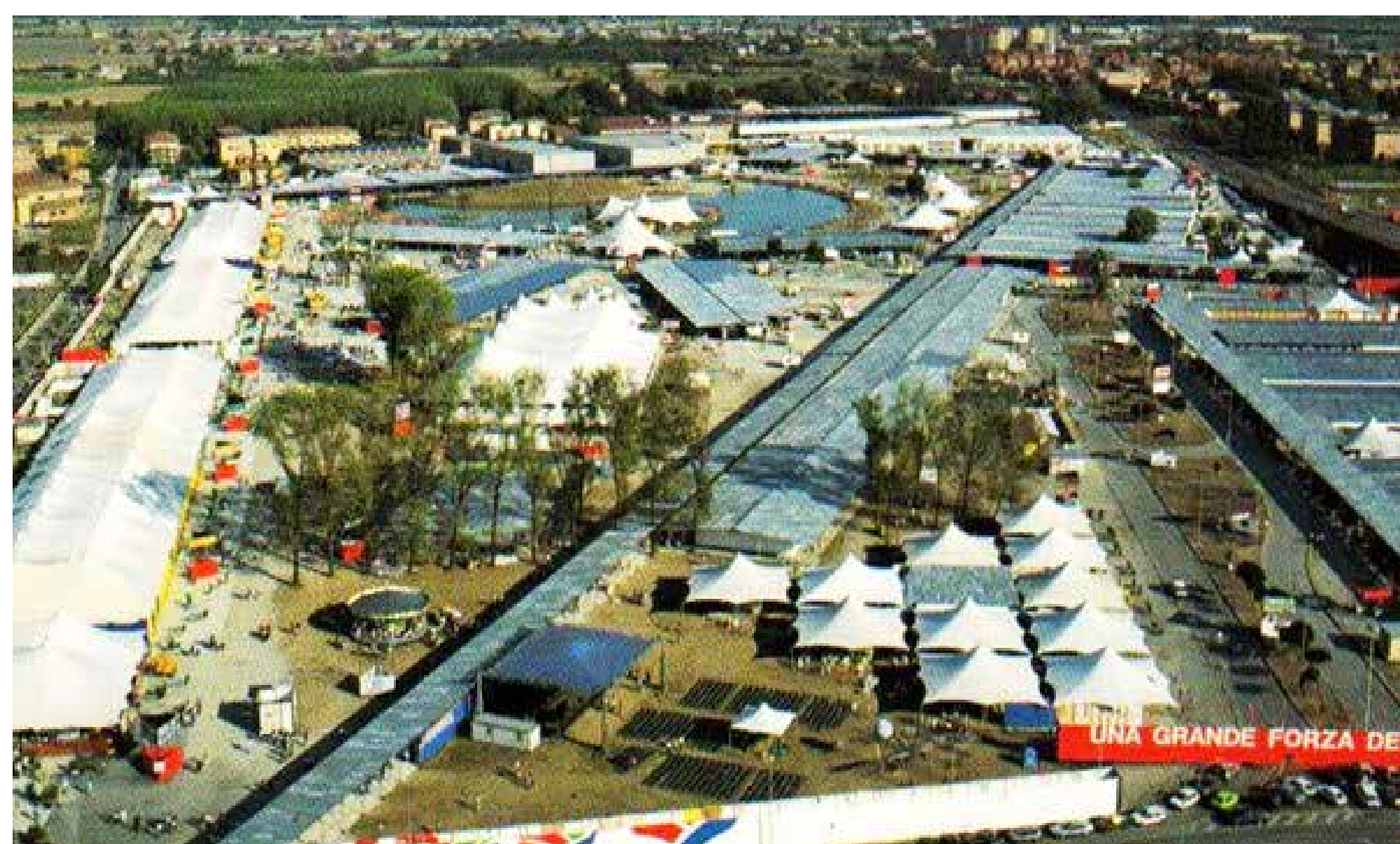
Valgano i seguenti numeri: Opere di urbanizzazione su 400.000mq, 18.000 mq di area coperta, 12.000 mq di pavimentazioni, 18 ristoranti con 9.000 posti, 43 delegazioni estere con i loro stand, 150.000 giornate di lavoro, in gran parte volontario.

La festa è una vera e propria città nella città: un chiaro messaggio politico: i comunisti sono in grado di costruire e gestire un’organizzazione complessa e tendenzialmente autosufficiente.

Il programma politico è caratterizzato da dibattiti aperti, con l’invito ad esponenti di altri partiti, quello culturale spazia da appuntamenti “pop” e tradizionali ad incontri su temi “alti”.

Gli spettacoli propongono tutti i più importanti cantautori e gruppi musicali del momento, anche i generi più di frontiera. Enorme la libreria Rinascita, grandi mostre, una rassegna cinematografica.

La Festa è il biglietto da visita della maturità di governo del Pci, che, dopo esser stato relegato all’opposizione per trent’anni, è divenuto forza imprescindibile per la direzione politica del Paese.



Veduta area dell’area della Festa.



Prima pagina dell’Unità del 19 settembre 1977, il giorno dopo il comizio conclusivo di Enrico Berlinguer.



La grande folla al comizio finale di Berlinguer.

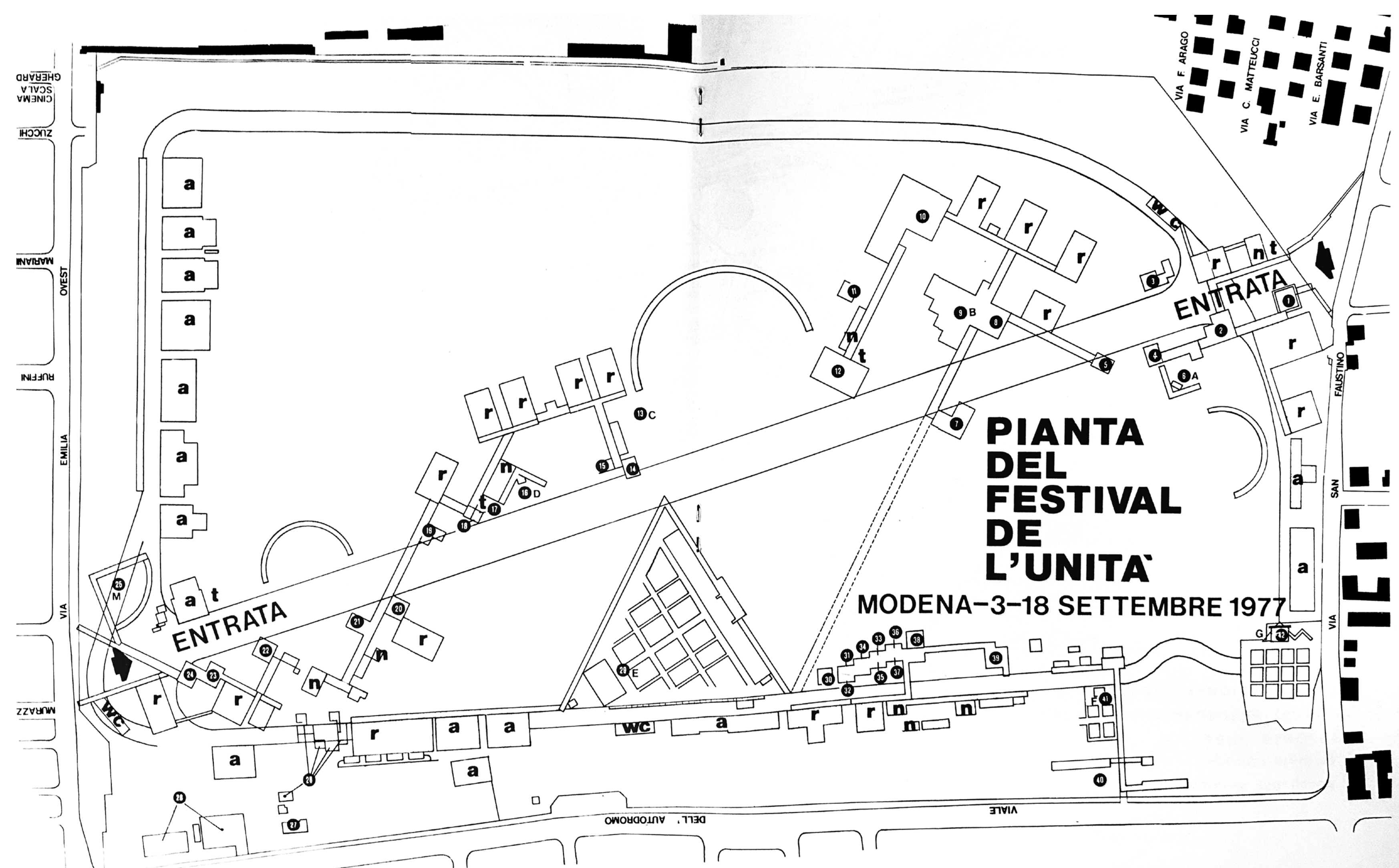
La Festa "nel" '77

Nei suoi sedici giorni la Festa diventa un epicentro del dibattito politico e sulle vicende del Paese. Il contesto infatti propone al popolo della sinistra speranze, attese, ma anche inquietudini e paure.

Dopo la clamorosa avanzata elettorale del 1976 (ma anche con la forte tenuta della Dc), il PCI aveva consentito, con la propria astensione, la nascita del governo monocolore DC presieduto da Giulio Andreotti. L'accordo programmatico, pur non aprendo ancora al PCI le porte del governo, aveva impegnato la DC ad alcune significative riforme.

La fase è caratterizzata dal conflitto tra la spinta riformatrice del PCI e le resistenze dei vecchi assetti. La crisi economica richiede misure di “austerità”, mentre la sfida terroristica richiede fermezza nella difesa dell’ordine democratico: ciò espone il PCI ad un’inedita critica “da sinistra”, tanto che il movimento giovanile cresciuto nelle università assume contenuti e toni “anticomunisti” e antisindacali.

Nei militanti comunisti, accorsi a centinaia di migliaia alla giornata finale della festa, pur attraversati da inquietudini, prevale comunque la spinta fornita dalle recenti vittorie e la fiducia sulla possibilità di avanzare ulteriormente.



Planimetria dell'area della Festa attrezzata dal nulla nello spazio dell'ex autodromo di Modena.



Berlinguer all'Accademia militare

Enrico Berlinguer, accompagnato dal Sindaco di Modena Germano Bulgarelli, incontra il Generale Comandante dell'Accademia Militare, a testimonianza dell'attenzione del PCI nei confronti delle Forze Armate, di cui intendeva promuovere la lealtà democratica e costituzionale e, viceversa, dei vertici militari verso il PCI, partito assurdo ad un ruolo decisivo per il governo del Paese dopo le elezioni del 1976.



L'attesa per il discorso di Berlinguer è tale che migliaia di cittadini occupano l'area del comizio molte ore prima.



Centinaia di pullman provenienti da tutta Italia, per consentire la partecipazione dei cittadini al discorso di Berlinguer. Ad essi si aggiunsero decine di treni speciali.



Veduta aerea della partecipazione dei cittadini al discorso di Berlinguer.

Le parole di Berlinguer

Il discorso di Modena risente della necessità di fare il punto sugli sviluppi della strategia del compromesso storico, sui suoi risultati come sulle sue incomprensioni.

Rispetto alle spinte dei nuovi movimenti giovanili, non senza forti accenti polemici contro quanti hanno di fatto avallato un attacco alle istituzioni locali bolognesi e alla stessa agibilità politica del Pci, come allo sviluppo di un confronto democratico, viene ribadita con forza identitaria la necessità di non disperdere il patrimonio ideale dei comunisti italiani nei suoi tratti originali e non dogmatici. Riprendiamo qui solo alcuni dei più emblematici passaggi.

*Al 34% dei voti i comunisti sono giunti non correndo dietro ad ogni rivendicazione settoriale, ma proponendo e compiendo scelte **severe, rigorose, pulite**.*

*[A proposito del convegno di Bologna contro la repressione del settembre '77 organizzato da diverse sigle del movimento giovanile ostile al PCI] che si esercitino pure anche nelle calunnie contro il PCI: non saranno certo questi **poveri untorelli** a spianare Bologna.*

*Certe critiche e preoccupazioni sono spesso sincere e utili, ma non sono accettabili quando si vorrebbe che noi ci avventurassimo a compiere gesti velleitari e di **pura testimonianza**.*

*Nella situazione italiana di oggi, il paese non sarebbe governabile se la sinistra o la DC fossero spinte all'opposizione. In un domani le cose potranno cambiare, ma oggi stanno così. Ecco il fondamento reale di quella nostra strategia che chiamiamo **compromesso storico**.*

*I comunisti si sono mossi dopo il 20 giugno [1976], mai tralasciando di mettere in luce e criticare le cose sbagliate dell'azione governativa e della DC, dando contemporaneamente il nostro apporto alla **soluzione positiva** dei problemi.*

*Non mettendo in discussione l'apparenza del nostro paese all'alleanza di cui si trova a far parte, ci siamo persuasi che è necessario incamminarsi con realismo sulla via della **distensione internazionale***

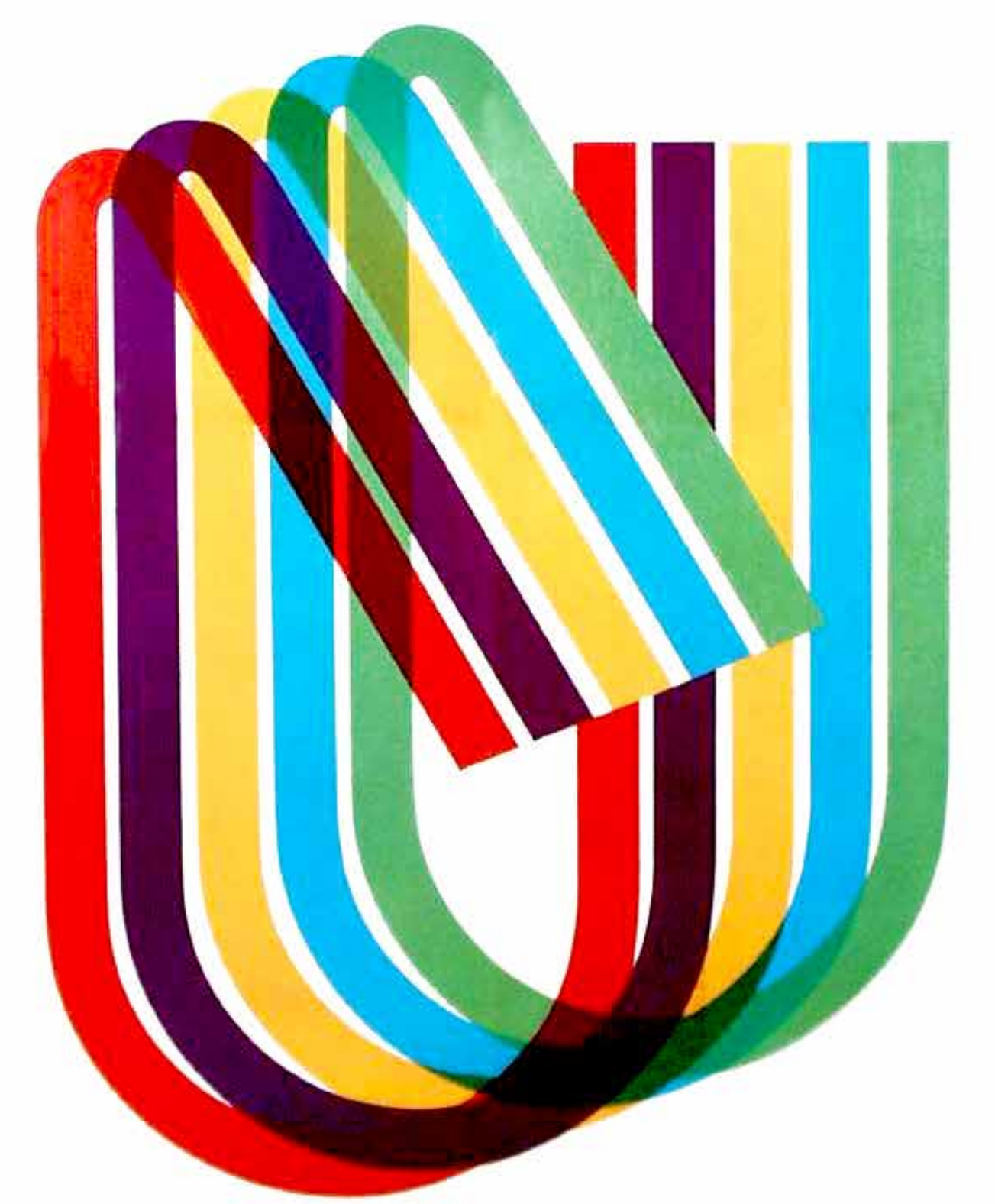
*Sono passati duemila anni da quando la **rivoluzione cristiana** ha proclamato che tutti gli uomini sono fratelli ed eguali. Sul solco di quella rivoluzione il **Marxismo** ha individuato nel lavoro associato la base oggettiva della vita e del pensiero. Noi ci richiamiamo al pensiero di Marx e di Lenin **non dogmaticamente**, ma vivendone e tramandandone l'insostituibile lezione rivoluzionaria*

*Il **socialismo** può e deve essere indissolubilmente legato con tutte le libertà civili, culturali e religiose: è il movimento di idee che oggi viene denominato "eurocomunismo".*

*La nostra politica è dunque **Italiana, Europea, Internazionalista**.*



FESTIVAL NAZIONALE
DE L'UNITÀ / MODENA
3 18 SETTEMBRE '77



Manifesto che annuncia la Festa Nazionale dell'Unità di Modena del 1977.

Panoramica della grande partecipazione di popolo al comizio di chiusura del Segretario Nazionale del PCI Enrico Berlinguer.

Dopo il 2 agosto, nulla è più come prima

Il grande orologio che segna l'ora della esplosione alla stazione di Bologna: per tutte le persone che accorrono alla Festa, nonostante tutto, un drammatico eloquente *memento*.

Nel mondo occidentale si sta affermando un neoliberismo rampante con epicentro in Inghilterra e USA, con l'intento di tagliare servizi sociali, diritti dei lavoratori e di ridurre il perimetro di competenza dello Stato.

Riparte la corsa agli armamenti tra i due blocchi.

A luglio un aereo di linea tra Bologna e Palermo viene abbattuto vicino all'isola di Ustica.

Il 2 agosto una bomba alla stazione centrale di Bologna provoca una strage.

Il terrorismo non ferma la Festa nazionale de l'Unità 1980, una decisione che rappresenta la ferma risposta del Partito comunista e di tutta Bologna alla strategia della tensione dopo la strage della bomba neofascista alla stazione il 2 agosto 1980.



Immagini della grande manifestazione per le strade bolognesi.



Bologna, Festa nazionale de l'Unità 1980, Parco Nord.
Un grande orologio segna l'ora dell'esplosione della bomba alla stazione di Bologna il 2 agosto 1980.



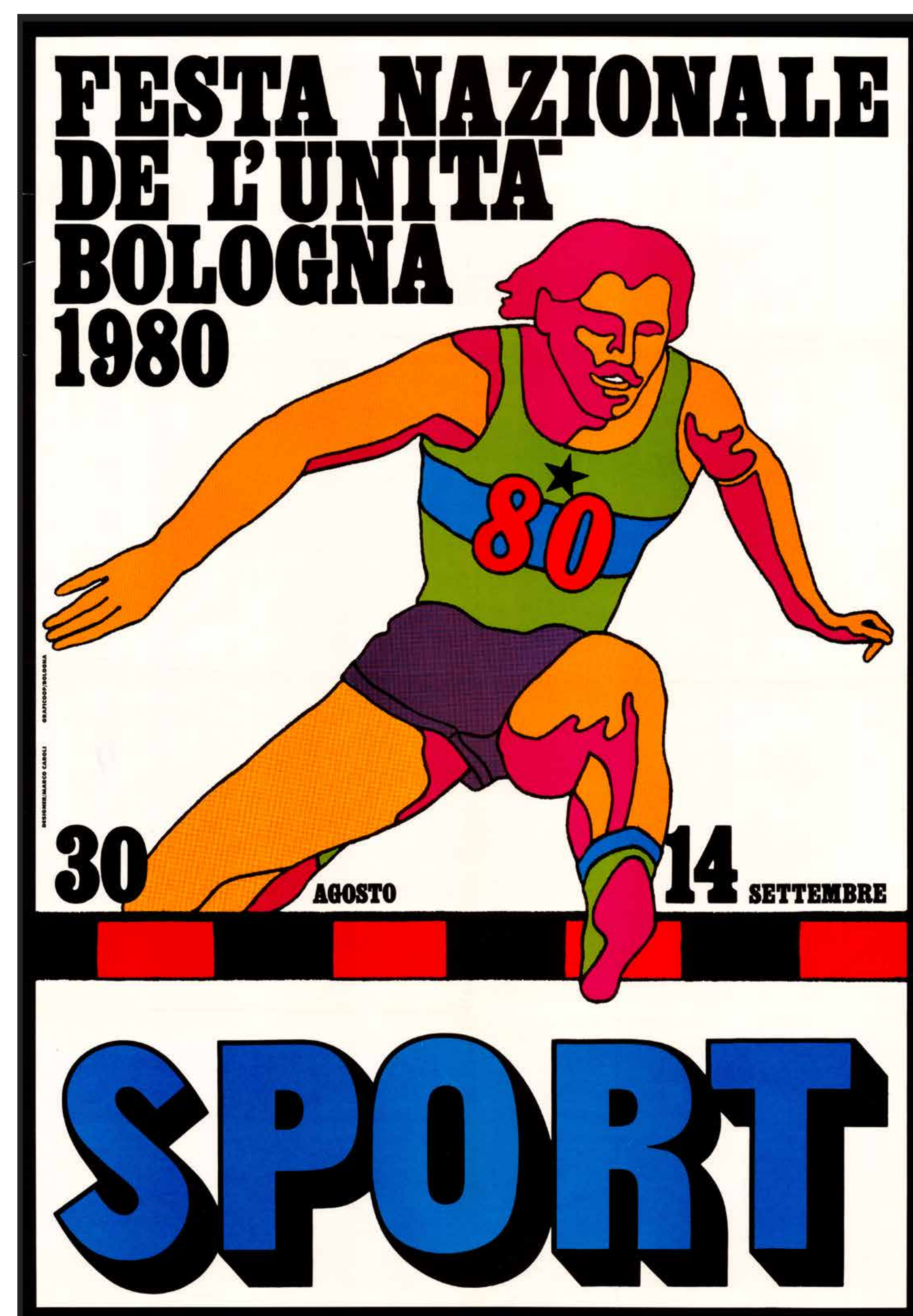
Festa nazionale de l'Unità Bologna
30 agosto 14 settembre, 1980.
Manifesto di Marco Caroli.

Socialismo non è utopia

Il grande grido scandito dal corteo dei giovani rimette in circolo una parola un po' dimenticata. Ma il "socialismo non è utopia" allude con efficacia ad un bisogno che si fa strada prepotentemente, una esigenza fortemente sentita anche se avvertita in tutta la sua complessità: come costruire l'alternativa?

Ecco perché il programma si fa sempre più ampio, ricco di appuntamenti, politici e culturali, con largo spazio alla musica, al cinema, allo sport.

Costruire l'alternativa vuol dire anche aprirsi alle nuove forme con cui la società si organizza, parlare ai più lontani e ai più giovani, alimentare una ricerca del nuovo, fare di una "terza via" contro le varie idee del passato qualcosa di vitale e di credibile.



Festa nazionale de l'Unità Bologna, 30 agosto 14 settembre, 1980. Manifesto di Marco Caroli.



Pagina dell'Unità del 15 settembre 1980, Particolare.

Enrico Berlinguer, Festa dell'Unità, Bologna, 15 settembre 1980.

Le parole di Berlinguer

Nel sottotitolo dell'Unità del 15 settembre il “succo” più profondo di tutto il discorso,
Senza la classe operaia non si governa.

Enrico Berlinguer parla a una marea di popolo, nella giornata di domenica 14 settembre.

*La festa nazionale de l'Unità e della stampa comunista che decidemmo sin dall'anno scorso che avesse luogo a **Bologna, qui è rimasta, qui si è svolta. Abbiamo fatto bene a confermare quella decisione. Ancora una volta Bologna ha offerto un magnifico esempio della sua sensibilità umana e della sua civiltà. E Bologna, come sanno tutti, è considerata in Italia e all'estero, una città-simbolo dei comunisti italiani.***

*Ma il nostro compito principale è quello di rendere qui da noi più intensa ed efficace la lotta per avanzare sulla **nostra via al socialismo**, che ha peculiarità profondamente diverse da quelle che hanno seguito e potranno seguire i paesi dove il socialismo si è finora realizzato.*

*Ma oggi, ancora un altro elemento è divenuto essenziale alla pienezza di una coscienza rivoluzionaria moderna: la consapevolezza della necessità di lottare conseguentemente per la **emancipazione e liberazione delle donne**, di questa forza possente, rinnovatrice che sta entrando sempre di più impetuosamente sulla scena di ogni paese, decisa a porre fine alla specifica oppressione che per secoli si è esercitata su di essa nella forma dell'assoggettamento della donna all'uomo.*



Particolari dalle pagine de L'Unità, 15 settembre 1980.



Comizio di Enrico Berlinguer, Festa dell'Unità, Bologna, 15 settembre 1980.



L'Unità 15 settembre 1980.

La festa più grande

Il titolo dell'Unità del 19 settembre 1983 alimenterà un racconto mitico dell'ultimo comizio di Enrico Berlinguer ad una Festa nazionale dell'Unità, che via via si imporrà nell'immaginario di coloro che c'erano e di coloro che ne sentiranno parlare.

Tante ragioni autorizzano l'enfasi: la titanica riconquista di una spazio degradato e offeso dalle rovine della guerra, un programma qualificato ed ambizioso per un Partito che si vuole legittimare come forza di governo e insieme di cambiamento, le grandi mostre storiche e culturali, l'attenzione ai temi della scienza e a quelli del futuro del pianeta, la mobilitazione per la pace, di fronte ai nuovi pericoli di guerra, lo sforzo organizzativo senza precedenti.

Una folla straripante partecipa a quello che sarà l'ultimo appuntamento del genere per Enrico Berlinguer, in cui il leader riconosciuto parla al suo popolo, in un clima di particolare attenzione, sottolineando l'importanza di una alternativa democratica, nel pieno di pesanti interrogativi sul futuro dell'Italia e del mondo.



Pagine dell'Unità, in particolare del 19 settembre 1983, ma non solo.

Una “commovente, esaltante e per certi aspetti drammatica” dimostrazione di forza, di fronte alle domande che cominciavano a richiedere urgentemente nuove parole e nuove immagini, a fronteggiare i cambiamenti convulsi di una globalizzazione capitalistica, che avrebbe presto presentato i suoi conti a tutti i grandi soggetti del movimento operaio.



Il comizio Il Campo Volo o la solitudine di un leader

Quando Enrico Berlinguer prende la parola al Campo Volo certo non poteva immaginare che il suo destino personale stava per compiersi, di lì a qualche mese.

Tuttavia nel risentire oggi il suo discorso, emergono con forza, a partire dal suo approccio, dal suo registro colloquiale, dal suo tono fortemente anti retorico, due domande.

Come riusciva a parlare al suo popolo? Come mai il leader politico forse meno mediatico del suo tempo si è rivelato nei decenni successivi, fino ai nostri giorni, il più popolare punto di riferimento per una sinistra pure divisa e frammentata?

Da tutto il discorso, anche nelle ultime letture dei linguisti traspare una sorta di “lingua morigerata”, come se solo da una retorica dell’antiretorica potesse prendere forma una comunicazione sui compiti inediti che Berlinguer cercava di indicare. Tre istanze sopra ogni altra



Manifesto del comizio conclusivo della Festa dell'Unità, 18 settembre 1983.

Senza i comunisti italiani non c'è progresso, ma il passato non ci basta più.

Urgente e pressante la ricerca di nuove parole per una politica che ancora non c'è, di fronte al dilagare di vecchie e nuove disuguaglianze. Solo un oratore che non dice mai “io” può trovare ascolto nello stesso popolo di cui si sente parte integrante e che vuole, non senza fatica, rappresentare compiutamente.

E quello spazio immenso da colmare, tra il grande palco e l'orizzonte, in cui si collocava un popolo di diversi e di uguali, determinato e un po' smarrito. Metafora plastica del grande percorso da compiere: lo spazio della politica, giunta alla fine di ogni tradizione. E della solitudine di un leader, del resto vissuta in quegli ultimi anni anche all'interno del suo stesso partito. La solitudine di un leader, alla ricerca di una nuova strategica visione.

Così lo vide l'occhio lucido e interrogativo di Luigi Ghirri, perso tra la folla già dalle prime ore del mattino di quella indimenticabile giornata.

Foto di Luigi Ghirri, dalla copertina del volume di Lorenzo Capitani, *Enrico Berlinguer. Il sogno di un'altra Italia*, Vittoria Maselli Editore, Correggio, 2010.



Le parole di Berlinguer

**festa
nazionale
dell'unità
1/18 settembre '83
reggio emilia**

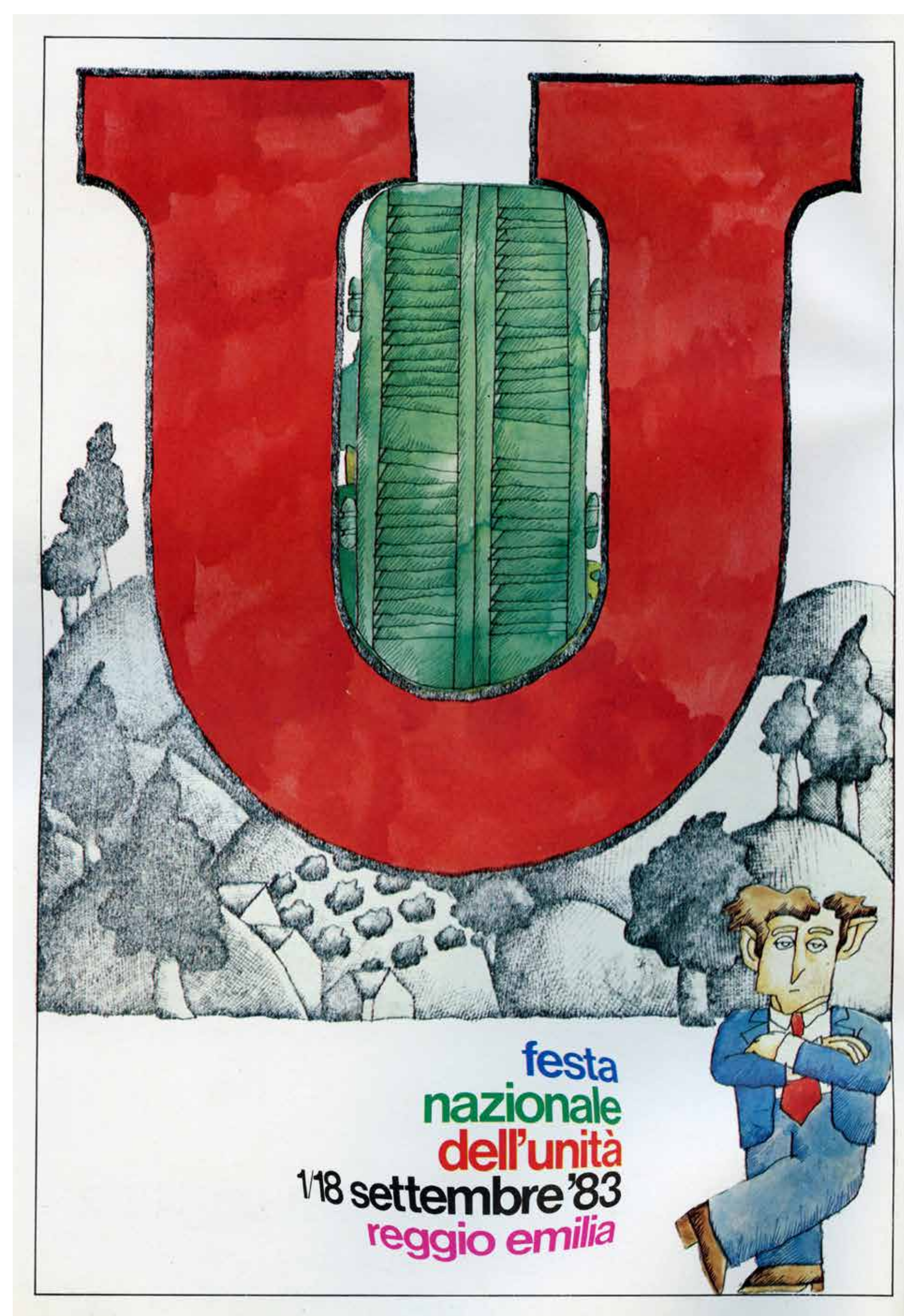
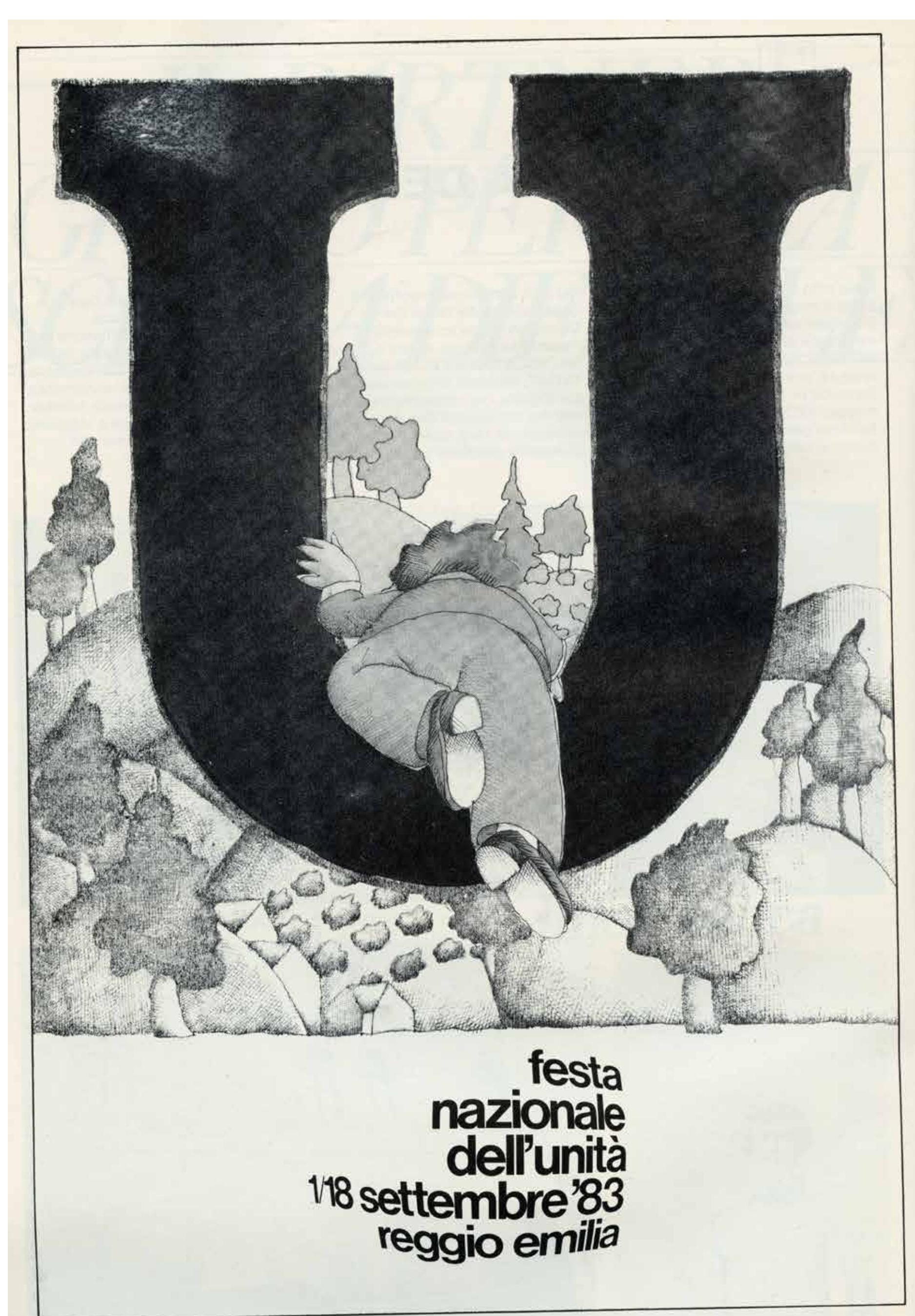
Tre esempi di un discorso che per poco più di un'ora tocca i punti salienti del momento, con tre principali sottolineature, che attraverseranno peraltro tutto il periodo che va dal 1983 alle elezioni europee del 1984: il pericolo della guerra, la crisi della democrazia dei partiti, la necessità di nuove forme di unità tra le forze del progresso. Nei tre esempi qui citati colpisce l'alternanza tra i toni colloquiali e quelli più solenni. Un esempio di retorica dell'antiretorica che non rinuncia al pathos ma sa valorizzare ogni sfumatura alta e bassa della parola. Una misura che forse contiene il vero nocciolo del legame, anche comunicativo, del leader con il suo popolo.

E che pace è mai questa se è una pace armata fino ai denti, e sempre più insidiata e contraddetta da guerre locali che minacciano di estendersi; dati di forza, da minacce sempre più pesanti, da tensioni che vengono rinfocolate e da fanatismi di ogni tipo che demonizzano quanti non la pensano come te e non fanno quello che tu pretendi. ... Su questa china

è evidente che si può solo andare a rendere ancora più roventi le tensioni, sempre meno controllabili gli sviluppi di una simile situazione, e sempre più labili i confini tra guerra fredda e guerra calda.

Quando noi comunisti sollevammo con forza la questione morale, qualcuno alzò il dito: "ecco i soliti moralisti". I fatti purtroppo ci hanno dato ragione. Noi sollevammo una questione cruciale, quello dell'intreccio malsano determinatosi fra partiti e Stato, di un sistema di potere che non produce solo scandali a ripetizione ma che ha avvelenato la democrazia, distorto la Costituzione, soffocato le forze produttive.

... a quattro chilometri dal luogo in cui ci troviamo, a Massenzatico, fu inaugurata 90 anni fa, nel settembre 1893, la prima Casa del Popolo in Emilia... Sul frontone di quella casa furono scolpiti due motti, dettati da Camillo Prampolini; uno dei grandi pionieri con Costa, Turati, Maffi e tanti del movimento operaio italiano. Quei motti dicevano: "Uniti siamo tutto, divisi siamo nulla".



Ad illustrare la Festa del 1983 concorsero, oltre a Ro Marcenaro, moltissimi artisti, come ricordato nel quaderno della mostra, a cui rinviamo.